

FABIO VIOLA

Consiglia *Backstage* di Gilberto Severini (Playground).

Il libro è la cronaca di una rinuncia, che, nel suo farsi racconto, si trasforma nel proprio opposto. Severini immagina di rivolgersi al proprio editore, per spiegare perché non è riuscito a scrivere un romanzo sulla condizione dell'orfano. E in queste epistole, dove ripercorre decenni, stende il bilancio di una vita,

la propria, smentendo il fallimento annunciato nelle prime pagine. La vita di un essere umano è un affare quasi scontato se la si considera superficialmente; ma grazie allo sguardo di chi ne dona il racconto, si trasforma facilmente nella singolarità infinitamente concentrata di un buco nero che tutto attrae a sé.

—
Fabio Viola, 38 anni, ha tradotto Edmund White e Helen Humphreys. Il suo ultimo libro, *Sparire* (Marsilio), si svolge in Giappone.

